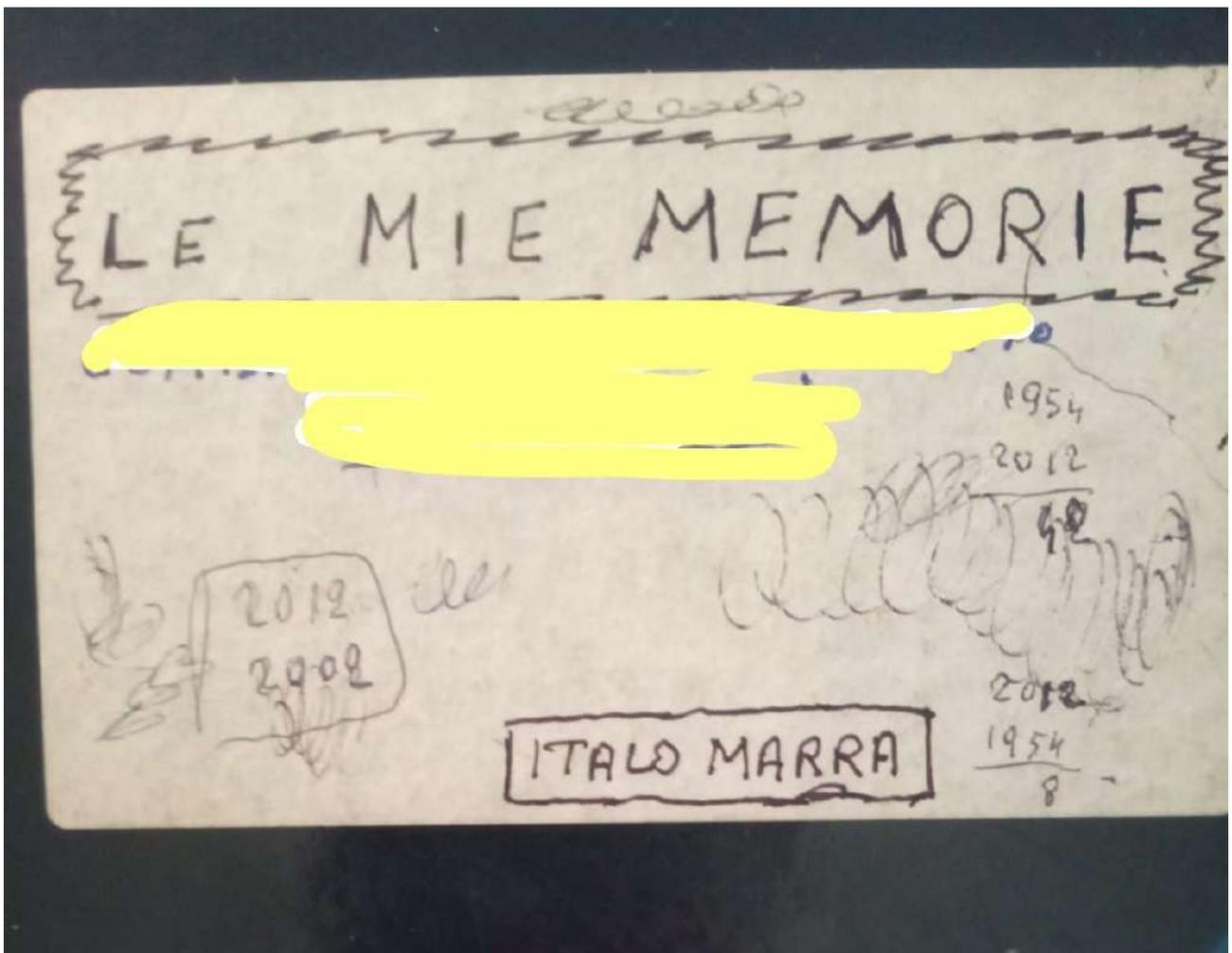


ITALDO e ALFREDO
MARRA

Ricordi
di via
Argiro

I miei ricordi



Nizza in Provenza Francia Settentrionale – 26 luglio 1930.

Nel lussuoso Hotel Negresco 7 Promenade des Anglais, in piena vista sul mare, in una delle camere con stupenda veduta sul mare della Costa Azzurra, alloggiava Alfredo Marra con la moglie Selene Confalone ed i 4 figli, nell'ordine, Dalia, Achille Renato ed Italo.

Originario di Amalfi, impiegato di banca, 42 anni, improvvisamente nella tarda mattinata, accusò un forte malore e dopo pochi secondi si accasciò ai piedi del letto, colpito da un attacco di “angina pectoris “ fulminante.

correvano fino all'ingresso della stanza.
Il medico inorridito di fronte allo scenario,
mormorò tra se, si è completamente
dissanguato per lo scoppio delle coronarie.
Fecce mettere i sigilli a tutte le aperture
della stanza, lasciando aperto le finestre
che davano sulla strada per il passaggio
d'aria. Si preoccupò di confortare noi
superstiti, ragazzi, e di mamma annichilita
dal dolore. Le poche famiglie che abitavano
nel palazzetto, furono colpite, come noi
dal dolore, e ci mostrarono ^{tutta} la loro solida-
rietà, tipica fra gli emigranti, e che avevo
per mio padre un grande rispetto.

In quelle condizioni allucinanti, con il
solo sostegno dei presenti e del medico che
spesso veniva a visitarci, solo dopo tre giorni,
dal momento del decesso, con l'insistenza
del medico presso le autorità sanitarie, si
presentò, all'alba del 30 luglio 1930, un
carro funebre ^{meno} del Comune, ippotraineato

con due addetti, il cocchiere e il suo aiutante,
per prendere la salma, alla presenza del
medico, furono necessarie le mascherine,
dato lo stato di decomposizione ed il
grande fetore, nell'aria. Dopo le consuete
normalità di rito, il carro funebre si
mise in moto, seguito da noi tutti,
l'amma, noi quattro ragazzi, vestiti
strettamente in nero. Tra noi, c'era anche
il Cappellano, ^{sch.} il proprietario del grande
Hotel Negresco, in cui mio padre aveva
trovato lavoro, come Direttore, compresi
alcuni del vicinato. Il mesto corteo si avviò
verso il Cimitero Monumentale di Nizza.
Sui marciapiedi si accalgarono molta gente,
che avevano letto dai giornali la scomparsa
di ~~un~~ un uomo molto conosciuto nell'alta
aristocrazia di Nizza. Entrando nel
piccolo cimitero mi è rimasto impresso
nella memoria ^{gli giardini ben curati.} la bellezza dei fiori, gli
alberi, i viali, la semplicità delle lapide,
le numerose statue di Angeli, le Croci, tutto in

nte

alle autorità italiane, già prevenuti di farsi trovare al molo di attracco della nave.

Ma una circostanza inaspettata, fermò il mercantile al largo, distante dal porto, perché gli sbarchi furono ^{vietati} ~~impediti~~ per "una quarantena" introdotta dalle autorità sanitarie, per una grave malattia infettiva in corso nel paese.

Il comandante preoccupato per la sorte di quei ragazzi, cui aveva predisposto la consegna alle autorità italiane, escogitò di mettere in mare una scialuppa, con due ragazzi e quattro marinai, con l'obbligo di aggirare la zona della quarantena, ed approdare su una spiaggia lontana dal porto e da ~~lei~~ li condurre i ragazzi ad una comunità italiana, conosciuta per l'accoglienza dei Padri Francescani nel convento della loro chiesa. I Francescani presero in consegna i due ragazzi e comunicarono poi i loro nomi alle Autorità

consolari della capitale Buenos Aires.
Dopo pochi giorni i ragazzi scapparono
con l'intenzione di fare fortuna.
Infatti spostandosi nei vari paesi e città del
Sud America, a piedi o con mezzi ~~carrozze~~ ^{carrozze} di fortuna
facendo ogni tipo di mestiere; s'inventarono
ad esempio di confezionare Scope e Ventagli,
che andavano a vendere al mercato in
Columbia, o negli stadi di calcio delle
periferie. Le strade di fango che allora
erano normali, con ai lati lo scorrere delle
acque fognarie. Pensarono di coprirle con
brecciolino, così, con l'aiuto di alcune
persone, noleggiarono un carro ipotrai-
nato, ed in cerca di grosse pietre di porfi-
che abbondavano sulle colline, si misero a
romperle con scalpelli e grossi martelli, e
dopo riempiti il carro, più volte, siste-
marono le strade e la popolazione e le
autorità, collaborarono e poi furono
ben ~~e~~ ricompensati ed ebbero la

onorificenza per l'inventiva, e per dato alla
cittadine una strada decente. Il successo
fu tale che altre città piccole e grandi,
chiesero di fare lo stesso per le loro strade
fangose. Divennero, in breve tempo, molto
noti e così formarono con persone denaro-
se, una Società di costruzione di strade.
Ma il destino dei due grandi amici, dopo
aver messo da parte una grossa somma
di denaro, si divisero:

Il figlio del Conte Materazzo, aveva allora
16 anni, siamo nel 1902/3, entrambi in
continuo contatto con i familiari in Salerno,
con i mezzi di comunicazione, allora in
uso, comprò una vasta piantazione
di cotone che poi trasformò in un
prodotto più richiesto e più redditizio:
il caffè. Con l'immenso ricavato, comprò
altre grosse aree in Brasile e dopo anni
divenne il Re del caffè, che esportò in tutto
il mondo, con l'etichetta "Caffè Materazzo".

Mio padre invece, s'imbarcò e fece il torero
a Salerno. Negli anni all'estero, imparò
diverse lingue; il portoghese, lo spagnolo,
il francese e il portoricano. Una volta a
casa, si riconciliò con i familiari con la
promessa di riprendere subito gli studi, che
intraprese con vigore e con l'intento di ^{recuperare} ~~recupera-~~
~~lizzare~~ gli anni perduti. Infatti con corsi
privatistici e poi all'Università di Napoli, si
laurò a 23 anni in economia e commercio. (1910)
Con la laurea e con l'aiuto del padre, fu
assunto alla Banca Commerciale di Salerno.
Dapprima come semplice impiegato, poi,
per le sue conoscenze delle varie lingue,
fu invitato a Milano dal fondatore
Dott. Mattioli il quale lo rimandò all'agenzia
di Salerno con la qualifica di vice direttore
e factotum del portafoglio "ESTERI".
Frequentò i salotti bene di Salerno e attraverso
l'amicizia con Matteoli, s'iscrisse al partito
Socialista partecipò alle ^{manifestazioni socialiste} ~~manifestazioni~~ "Marsia su Roma", a
nella corrente di Matteotti

nelle file del partito socialista e fu
chiamato da Mussolini ^{quando egli era socialista} ~~nominato~~
segretario del partito a Salerno.

~~Appariva~~ Molto noto in città per le sue
conferenze politiche, al teatro Verdi,
a sostegno delle categorie povere e disagiate.

Dopo l'assassinio di Matteotti da parte dei
fascisti, mio padre, rassegnò le dimissioni
da politico e denunciò pubblicamente i nuovi
e giovani ^{- dopo la liquidazione del partito fascista -} ~~fascisti~~ di violenza contro ^{diventavano} ~~gli~~ ^{i padroni}
chiunque non aderiva, alla nuova realtà. ^{della città}

A quel tempo ci fu una caccia spietata,
in ogni settore della vita pubblica, contro
i non aderenti al partito fascista.

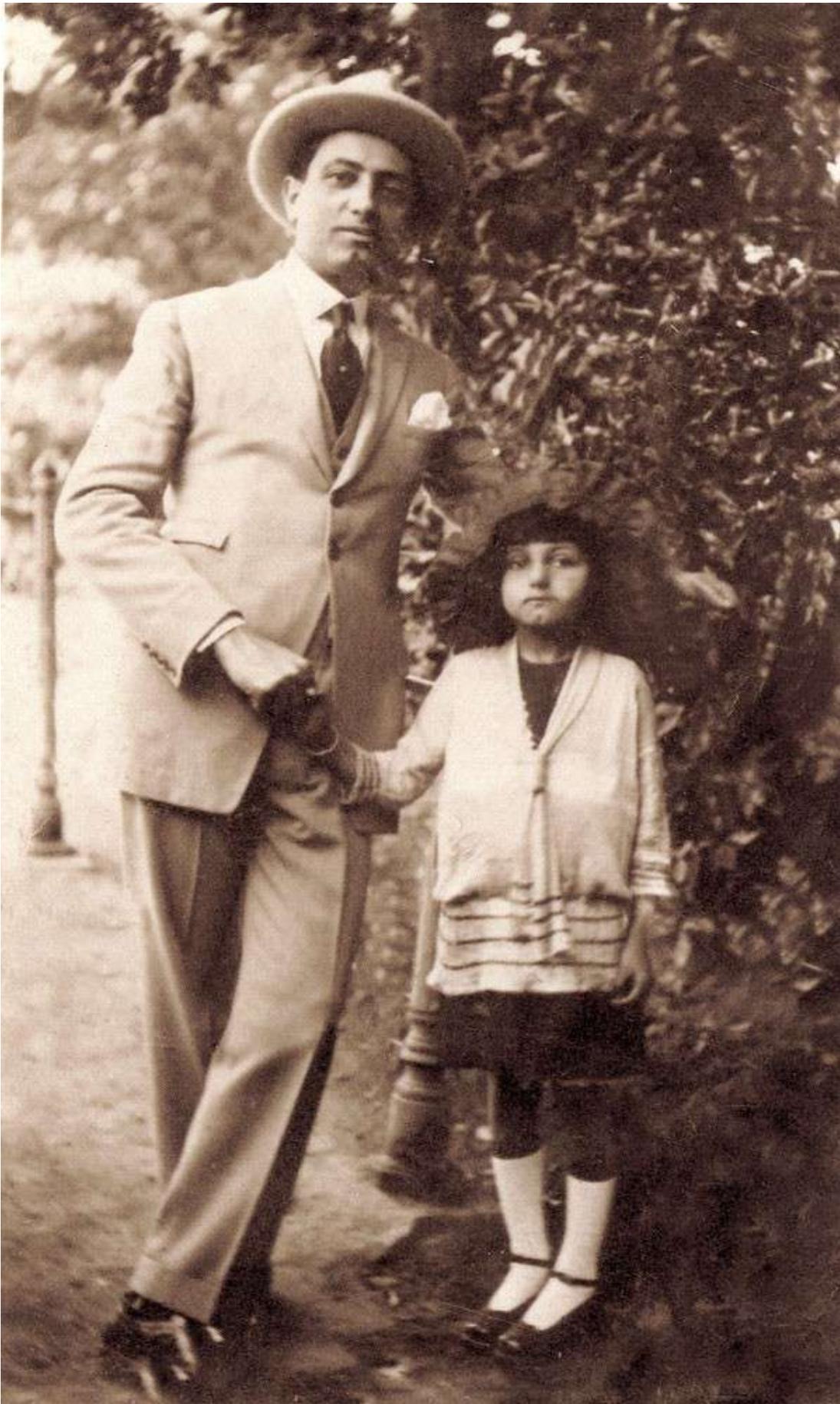
giorni di violenza, saccheggi, incendi, distru-
zione di case, biblioteche, purghe di olio di
origano sugli avversari, minacce, specie
nei luoghi pubblici, Municipio, banche,
ritrovi letterari, fino al porto, furono
affondate natanti e distrutte installazioni
portuali. I carabinieri e la municipalità, furono
costretti all'isolamento, per evitare di schierarsi

His padre fu bastonate, la ~~no~~ casa incendiata
e distrutta, fu costretto a rifugiarsi in casa
del fratello noto avvocato di Salerno, con

la sua figura non parso inosservata alla
moglia del principe, tanto che spesso si
vedevano anche fuori, lontano da occhi
indiscreti. La servitù del principe, incuriosita
dal indovinare seguendo e spiando il loro
comportamento, Nella villa comunale, una
sera, li videro insieme abbracciati e lei
abbracciato alla merce di lui, il quale
la baciò ripetutamente. La servitù avvertì
il principe, il quale fece un piano, per
farli cadere nel tranello.

Egli si allontanò da casa, fingendo di
andare a Parigi, quindi sarebbe rimasto
fuori per settimane. Lei inconsapevole
della trappola, invitò l'amante nel suo
appartamento e subito andò a letto, ricu-
si di essere sola, si addormentò e si mise
sotto il lenzuolo. Durante l'amplesso,
il principe, che era nella stanza accanto,
entrò nella stanza di sorpresa gli alzò
le lenzuola e gli sparò e li uccise tutti e















Subito dopo guerra, abitavo allora con la mia famiglia in Via San Liborio, nei pressi di piazza Carità, a fianco dello stabile cui abitavamo, vi era un fabbricato completamente distrutto dai bombardamenti americani, erano rimasti in piedi solo i pilastri delle mura maestri. Serviva come rifugio dalle continue ronde di fucisti e tedeschi che perlustravano tutte le strade adiacenti piazza Carità, su cui si ergeva il fabbricato, all'ora adibito ad albergo "l'Universo", percuivito dal tedeschi per alloggio dei militari in transito ed accampamento delle truppe in servizio di retrovie, nonché deposito di tutto quello che riuscivano a razzare nella loro ritirata dal sud-italia. Allora, lavoravo di fronte al suddetto albergo, con mio fratello Achille, nella grande cantoleria "Confalone", al piano terra sottostante interrato del fabbricato

dell'INA. Il negozio di cartoleria, si svolgeva al piano terra, mentre i lavori di timbrificio, tipografico, litografico e deposito di enormi scorte di oggetti di cartoleria varia. Il titolare era mio zio Attilio Confalone, un grande uomo d'affari, d'idee liberali, che non li nascondeva, anche agli altri gerarchi Nazisti, che avevano rapporti di affari molto notevoli, per il rifornimento di cancelleria alle loro armate e soprattutto quelle oltre il Mediterraneo. Anzi i rapporti erano improndati su una lealtà reciproca ed andava oltre alle convenienze, fino ad essere omicci. Mio zio Attilio, oltre ad essere un grande affarista era un lavoratore instancabile e contagiava tutto il personale ad essere altrettanto. Esigeva ordine e ubbidienza. Ricordo che alla "Casa" aveva insediato una sorella, non tanto giovane, di sua Moglie, insieme

(6)

vivevano in un modesto appartamento ai "ventaglieri", dopo la via piagnasecca, poco distante dalla piazzetta, in cui si dipartono la funicolare che porta al Vomero, e la ferrovia Circumflegrea che, passando per molte località, arriva oltre Baugoli. Ricordo che spesso facevamo tardi, oltre le 22, con le saracinesche a maglie abbassate, era un ottimo punto di osservazione di tutto quanto accadeva di fronte e in piazza.

Va ricordato che a fianco al negozio, era situata la Caserma dei Carabinieri, mi pare che si chiamasse "Caserma Pastrengo", la nostra attenzione era rivolta su quanto accadeva di fronte, cioè in quell'albergo "L'Universo", divenuto una caserma dell'esercito Tedesco. Un andirivieni continuo, auto mezzi militari che caricavano o scaricavano ogni ben di dio. Ricordo che durante lo scarico cadde uno

scatole di cartone e finirono a terra decine e decine di bottiglie di champagne e Wischi. Quei militari furono picchiati dai superiori con manganelli di gomma e dovettero raccogliere e pulire i residuati. Sentimmo urla dei superiori, fummo spettatori senza essere visti, con tante altre storie che coinvolgevano i cittadini o i militari tedeschi. Mio zio Attilio aveva conoscenze negli altri gradi, sia della Wehrmacht che nelle SS tedesche. Ricordo un fatto avvenuto davanti al bancone di vendita, lungo oltre 20 metri, tra mio zio ed alcuni gerarchi fascisti, che, con arroganza chiesero una grossa quantità di oggetti di cancelleria, e rimandarono il pagamento, dopo aver caricato il tutto su una vettura, al benessere del comando. Mio zio si arrabbiò molto e chiese il pagamento

immediato della grossa cifra.
Quando constatato l'irremovibilità
di quei gerarchi, telefonò al comando
Tedesco che si trovava di fronte, e dopo
poco si presentarono 5 ufficiali dell'eserci-
to tedesco, e dopo una conversazione
con i fascisti riuscirono ad ottenere
che la merce acquistata, venisse
subito pagata. Dopo circa un'ora
si presentarono due fascisti in cam-
mia nera e pagarono in contanti.
Un particolare che lo dice tutto il
potere che i tedeschi avevano sul
regime fascista, Erano davvero dei
militari equanimi ed avemmo
l'occasione di conoscerli meglio, quando
durante i bombardamenti notturni,
scendevamo nei rifugi, sotto il fabbri-
cato, ove allora abitavamo, in un
appartamento in un vicolo, di fronte
all'Università, ed i tedeschi avevano
seguito l'hotel sul rettilo che non

possedeva il piano sotterraneo, per cui confluivano nell'ostro rifugio. In genere i bombardamenti notturni erano opera degli inglesi, che a differenza degli americani, colpivano soltanto obiettivi militari ed il porto che non distava non lontano dalla nostra abitazione, era sottoposto a continui e prolungati bombardamenti, per cui scendevamo nel piano sotterraneo, che fu l'altro era un rifugio insicuro. Spesso eravamo costretti a rimanere per ore, prima del cessato all'arme. In quelle condizioni si familiarizzava con tutti, come se un unico destino avessimo tra noi, con molti militari tedeschi presenti con tutto l'armamento portatile, in pieno assetto di guerra. Furono loro che intervennero più volte, sopra i fabbricati, a spegnere gli incendi

che si propagavano dagli spezzoni
incendiari lanciati dagli aerei
inglesi.

Ritorno a ricordare i momenti
vissuti nei locali della cartoleria
"Confalone" in piazza della Carità.
Posso ben dire di essere stato testimone
di quelle tragiche giornate, insieme
a tante persone, che nascoste dietro
alle serrande chiuse, serrande a
maglie, che

collegio delle Suore,
quadro Bambino, ritratto in Italia, con mamma,
mia sorella e due fratelli più grandi di me, dalla Francia,
dopo la morte improvvisa di mio padre, avvenuta il
26 luglio 1930, nella città di Nizza, nel giorno di
Sant'Anna. Aveva 42 anni, quando ci lasciò. Da
pochi mesi aveva preso servizio, come direttore, al
grande Hotel Negresco, dopo una severa selezione.
Grande personalità, bell'aspetto, conoscenza minimo
sei lingue, scritte e parlate scioltamente, attitudine
al comando ed organizzatore di grandi ricevi-
menti. La disgrazia avvenne in un momento
difficile. Aveva dato fondo ai risparmi per tutte
le onerose spese sopportate per le necessità dell'impe-
gnativo incarico ricevuto. Quindi lasciò mamma,

nascita, alla giovane età di 15 anni
bellezza. Nella sua cittadina Maiori sulla costiera
amalfitana, fu nominata più volte, nelle gare tra
giovannissime: la regina di bellezza, regina nel comporte-
mento, regina del sapere. Il padre, medico condotto
e sindaco di Maiori, apparteneva al Ducato dei Confaloni,
la mamma ad una famiglia ricca e potente dei De Rosa
di Castellammare di Stabia. Non avevo ancora 8 anni,
quando vidi aprirsi le porte del collegio, rette dalle suore,
nella cittadina di Angri in prov. di Salerno. Un bel
palazzo, non lontano dal centro cittadino, tre piani,
Chiesa, aule, corridoi, chiosco, un vasto giardino. Tutto
era molto curato. Credo che tra ragazzi e ragazze separa-
te non superassero le 50 unità, le Suore una ventina
in tutto. Ognuna aveva una determinata attività,

Ricordo Suor Chiarina, addetta alla sorveglianza e all'educazione di noi ragazzi; era buona e dolce, ma allo stesso tempo severa, all'occorrenza non si faceva scrupoli a dare severi castighi: una giornata di digiuno; righelette nel palmo delle mani; 10 ore in ginocchio e tanti altri castighi, che alle volte andavano al di là del lecito, la madre superiore, un monumento, di nobile casato piemontese, quasi inarrivabile dai collegiali. Sempre indaffarata a ricevimenti di prelati, di personalità. Nello studio della presidenza, v'erano quadri pregiati, mobili, tappeti e tutto arredato con lusso, le Suore, avevano ciascuna la propria stanza ed accudivano le faccende loro assegnate, con grande impegno. La Chiesa era stupenda.

Vorrei tornare dov'ero già stato, in quei luoghi dove rivivere, alla luce dei nostri giorni, il passato, percorrendo, con la memoria e col cuore, la strada dell'esistenza ivi trascorsa, assieme alle persone care. Sono consapevole che il tempo, veloce quanto la luce, in tanti anni ha modificato ogni cosa. Proprio per questo, è un mio desiderio, possedere una piccola casetta, quale rifugio, per ricordare del vivo e percorrere con la memoria i momenti più belli passati; per vedere e descrivere i cambiamenti sopraggiunti nel fabbricato, ormai fatiscente, ove hanno trascorso la loro esistenza le care zie, Carmela, Allina, Gisimmio, e tante volte abbiamo soggiornato, tutte noi con Rosina, quando capitavamo a Marano. Nella piazzetta, che un tempo esisteva una fontana di

acqua del Serino, sempre fresca e affollata da tutto il borgo, giacché era l'unica fonte per l'approvvigio momentaneo quotidiano. Nelle abitazioni non erano ancora provviste le tubazioni per l'acqua. Tutti si recavano a quell'unica fontana, muniti di bottiglie, secchi, damigiane, ed era anche luogo d'incontri. Maggioranza donne, anche abituate a raccontare o a sfetteggiare, a dire i fatti e i misfatti del giorno, somigliava, in gergo popolare, ad un giornale aperto. Notizie che poi si diffondevano nelle case. Immagino i notevoli cambiamenti di un'ambiente già vecchio che ora con l'assenza di tante persone che ci hanno vissuto per anni



Felici Ricoroli di una storia d'amore,
Alla fine del 1931, verso il 25 dicembre,
venne alla luce una bambina, che poi i
genitori la ~~registra~~^{regi}strarono all'anagrafe
del paese, in data 4 gennaio 1932 con
il nome di ROSA, della famiglia
Passaro, era la secondogenita.

Circa nove anni prima, veniva alla
luce un bimbo, in Vietri sul Mare (SA)
i cui genitori Selene e Alfredo Marra,
~~lo~~ lo registrarono all'anagrafe di
quel paese con il nome di ITALO.

Ogni uno di loro con la propria
storia, con diverse provenienze, il
destino volle che s'incontrassero,
perché chiamati, entrambi, da un
sottile e misterioso legame. Verso gli
anni 50, per un insieme di



fortuite circostanze e due
s'incontrarono. Lei aveva sui 18
anni, lui sui 27. Fu un
amore a prima vista che presto
fu ufficializzato il fidanzamento.
Passarono 4 anni. Sia per me
che per lei, sebbene fosse una
promessa, per molti giovani del
suo paese, furono anni felici,
quella felicità che scaturisce
dal fondo del cuore, che
attraverso l'amore, s'impadro-
nisce, sentimentalmente delle
due anime. Alle volte mi
chiedevo; sarà vero o è soltanto
un sogno, sentirmi accanto
una così bella e graziosa

126
fanciulla. Avevo timore che
qualcuno me la portasse via.
Ero molto geloso, cosciente
d'essere un povero giovane,
con un impiego instabile,
senza grandi prospettive di
affare. Mi rassenerava, e per
certi versi mi sentivo responsabile
delle condizioni cui si trovava,
anche ella, figlia di gente
onesto ma povero.

Forse le comuni condizioni ci unirono
ancora più fortemente. ^{Ma} Quegli anni
non passava un sabato e domenica,
che prendevo il tram a piazza Dante
per andare a Harano ove in casa
delle zie Carmela, Flaminia e Lina,
e ricontavamo per l'ora insieme.

il resto della giornata, sotto
gli occhi vigili delle sue zie.
A volte si faceva tardi e
riuscivo appena a prendere
l'ultimo tram, verso Cell,
che da Karau mi portava a
piazza Dante, e da qui a
casa, in via S. Maria Ogibene, o lì
trovavo mamma in attesa.
Sapeva chi ero innamorato di
una ragazza di Karau. Mi
chiedeva spesso di lei e se ne ralle-
grava sapendola radicata, con
le zie, nel mondo cattolico e
assiduo della Chiesa del paese.
Con tutte le sorveglianze discrete
che sentivamo intorno a

(93)
nella giurata passata insieme, **811**
senza la loro sorveglianza.

A loro consegnai ~~o~~ il documento
di nascita di portare alla
Parrocchia con altri documenti fatti
prima. Salutai tutti, un'abbraccio
a Rosina e giù a prendere il
tram per Napoli.

Il 29 luglio 1954 nella Parrocchia
S. Costese di Marano fu celebrato
il matrimonio tra MORRA ITALO
e PASSARÒ Rosa.

Dopo la cerimonia, salimmo nella
macchina scoperta e tra la gente
festosa, ci fermammo davanti al
portone di casa delle zie. Tutta la
"starga" ci attendevano. Ci copriano
di riso, petali di fiori, fu una bella

24

accoglienza. Baci, abbracci,
auguri. Rosina nel suo abito
bianco da sposa velo lungo, era
bellissima.







Pensieri e ricordi

Diario

10. Miei pensieri, mio colloquio
 con la mia Rosina, che
 12. nonostante la Sua assenza
 fisica, mi è sempre
 15. presente spiritualmente,
 16. perché la Sua Anima la
 sento vicino a me, ogni
 istante.

(A)

Eremitaio		1999			
M		4	11	18	25
M/T/D		5	12	19	26
M/W		6	13	20	27
M/T/J/D		7	14	21	28
M/F	1	8	15	22	29
	2	9	16	23	30
M/S	3	10	17	24	31



8 FIGLI MIEI,

• AMATEVI E AIUTATEVI TRA VOI -

• COSI' COME LA VOSTRA ADORATA

• MAMMA, VI HA SEMPRE COSTANTE-

MENTE CURATO E IMMENSAMENTE

AMATO, FINO ALLA FINE DELLA SUA

VITA

VOSTRO PADRE

4/1/1999

9

8 una adorata compagna della mia vita

9 Oggi 4/1/2000 è una data importante.

10 Il Tuo compleanno. Avresti fatto

11 68 anni. La Tua scomparsa, non

12 mi ha impedito, di ricordarti nel

13 mio cuore, anche una fugace comparsa

14 in Chiesa, per una preghiera rivolta

al nostro Signore, ha significato per

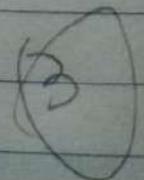
15 me il ricordo perenne che conserverò
tutta la vita.

Ti abbraccio con l'aria

4/1/2000

Hel

Gennaio		1999		
L/M	4	11	18	25
M/T/D	5	12	19	26
M/W	6	13	20	27



Venerdì

Friday
Vendredi
Freitag
Viernes
星期五

29

Gennaio

January
Janvier
Januar
Enero
壹月

ss. Costanzo e Aquil

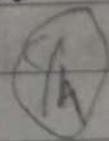
4 S

29

« Mi ricordo l'invocazione, come una
preghiera, che non si dimentica mai;

« Solo due cose sono certe nella
vita: l'occhio di Dio, e il cuore
della mamma, ti seguiranno
ovunque »

È una citazione di una
grande religiosa cilena,
amata e venerata dal suo
popolo, dettata alla sua
figliola, prima di morire.



Lunedì

Monday
Lundi
Montag
Lunes
星期一

Febbraio

February
Février
Februar
Febrero
貳月

s. Verdiana vergine

5 S/W

32-333

29/5/99

una adorata Rosina,
mi vengono in mente le
tue benevoli osservazioni
quando mi soprannominaste
"frinquellino".
sin da quando, stavamo a
Caserta. Perché mi vedevi
sempre in movimento, tra casa
ufficio e dicitela, alla ricerca,
come il "frinquello" del cibo
per il proprio uido. Poi chiamaste

Febbraio

1999

L/M	1	8	15	22
M/T/D	2	9	16	23
M/W	3	10	17	24
C	4	11	18	25



(5)

tuo figlio Alfredo, anch'egli
vivace e irrequieto,

"frinquellose"

Questi ricordi mi rendono
tanto triste. Non c'è più lei
che ci chiamava con quei
 soprannomi. C'è un vuoto, un
silenzio. Com'è possibile che tutto
ciò sia finito! Non me ne rendo
conto. Sono disperato, perciò prego
sempre il gran Dio di aiutarci
nella sua infinita misericordia

L/M	1	8	15	22	29
M/T/D	2	9	16	23	30
M/W	3	10	17	24	31
G/T/D	4	11	18	25	
V/F	5	12	19	26	
S	6	13	20	27	
DS	7	14	21	28	

Ti abbraccio al mio
cuore
da Tiber

Friday
Vendredi
Freitag
Viernes
金曜日

2
Avril
April
Abril
四月

8

S. Francesco di Paola
13 500
75-173

Tutti, dico tutti, ti sono stati vicini ed amorevolmente e con grande passione, ti hanno seguito giorno e notte; hanno sentito nel loro fisico, le tue sofferenze. Non si può dimenticare l'assistenza praticata da Caterina, da Antonella, Antonio, Alfredo, Mena, Elio Paolo, anche da me, che seguivo il decorso della sua malattia, con un'angoscia che mi rendeva privo di forza. Anche gli infermieri, i medici quest'ultimi non privi di critica, tranne il Prof. Scagnone, che anche successivamente mi ha esternato il suo grande dolore arrivando ad un pianto anche se contenuto.

Foi l'ospedale "Carlo Pirelli" quella lunga attesa su un carrello, vicino alla toilette ove c'era un continuo via vai di gente. Quando dovesti ~~non~~ sopportare tante scomodità. Non parlare poi dei

Mese	1999				
LM	3	10	17	24	31
MTD	4	11	18	25	
MW	5	12	19	26	
G/T/D	6	13	20	27	
VF	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
DS	2	9	16	23	30

giorni successivi. Dell'intervento
al ginocchio, operato da
autentici subcellai, per preservare
una condizione da sottoporre ad
analisi. Quanto tempo per poi
avere il risultato. Mentre letto
c'è avveniva nei mesi più critici
dell'anno e sempre a cavallo tra
il sabato e la domenica. Fu somma

letto di svolave contro. E intento

tu soffrivi e le tue sofferenze

si riversavano su tutti noi.

Men e Mesì, tu nel letto senza poterti

muovere, perché la gamba non

te lo consentiva, senza grandi

dolori. Io ti guardavo, ero incedere

a vedere come ti eri ridotta.

Tu che avevi in forza fisica, una

conoscenza pulita, nessun vizio,

come era possibile che tutto ad

un tratto, il tuo fisico, tutta la

tua struttura, un

tempo sano e forte

150

Ricordo che con tutte le tue sofferenze, sotto le esperte, carceri e un'immensa, e ci stringevamo per un po' di tempo, quella stretta di mano mi dicevano tante cose: la tua compassione che ci arresti lasciati, la tua grande amarezza nel sapere di lasciare la tua famiglia, che con tanti sacrifici, avevamo messi su, i tuoi pianti, quelle lacrime, ogni goccia parlava ed esprimeva tutte le tue pene. E noi tutti, ognuno nel proprio io, pregavamo il Signore per te. Le tue immense sofferenze, nei conducevano a quelle sofferenze che Gesù dovette subire fino alla crocefissione. Perciò penso, se sono certo una luce dentro di me, mi dice, che con le tue sofferenze, il Signore, ti ha occulto nella sua casa. Sei

1997

LM	3	10	17	24	31
M/T/D	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/D	6	13	20	27	
F	7	14	21	28	
S	8	15	22	29	

stata di fede, sempre

Venerdì

Friday
Vendredi
Freitag
Viernes
星期五

9

April
Avril
April
Abril
肆月

s. Maria Cleofe

14 S/W

99-266

6 cattolicissima, hai ricevuto
7 più volte Padre Teofilo - il
8 Santo della Parrocchia di San
9 Francesco - Ti ha confessato e
10 comunicato. Ti è stato sempre
11 vicino. Aveva, ed ha per te, una
12 predilezione speciale. È Tu lui
13 a celebrare la Santa Messa, con
14 parole che fecero piangere e commuovere
15 tutta la chiesa. Te ne andasti, ma
qui è rimasto tutto com'era.
Il posto accanto a me è sempre
tuo. I tuoi bellissimi

Maggio

1999

L/M	3	10	17	24	31
M/T/D	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/I/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
D/S	2	9	16	23	30

vestiti, le scarpe e tutto di questo
tuo personale, è rimasto dove
tu li ~~era~~ custodivi con tanto
amore e con ordine com'eri
abituate. I tuoi vestiti, sono
rimasti odorosi, come era la
tua persona. Capi eleganti e
frescati, come a te piaceva
indossare con eleganza. Nulla
è stato mosso. Tutto è rimasto
com'era. Ho intenzione, se le
cose me lo permetteranno,

Maggio 1999

L/M 3 10 17 24 31

M/T/D 4 11 18 25

M/W 5 12 19 26

G/T/J/D 6 13 20 27



oli colificare al tuo posto un
piccolo altare alla tua memoria,
con tutte le fotografie dei nostri
anni. Tutto ciò sarà fatto se non
interverranno altre situazioni.
Comunque, in tal senso, farò qualcosa
in piena ad Adriella, anche altrove.

Vivro e nel mio ricordo l'ultimo
istante della tua vita.

Per prima, mi raccomandaste
di seguire con attenzione tutti
i tuoi figli in particolare, Mary.

Con l'aiuto del Signore che mi dà
forza e volontà, sto facendo il
tutto perché la famiglia resti
unita e che regni l'amore, tra tutti,
senza inutili divergenze.

Ricordo infine, la cosa più allucinante
più angosciante, che mi ferì l'anima,
fu quando la tua

Maggio	1999				
L/M	3	10	17	24	31
M/T/D	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/J/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	

(15)

salva fu presa e messa nella
bara, in cucina, perché lo
fratello non consentiva altrimenti,
Ebbi la sensazione, di vedere una
bambola che veniva adafiata,
ed io presi ~~la~~ ^{il} tuo crocifisso,
e te lo misi tra le mani.

Ma, in quella grossa "armatura
custodia", mi venne il sospetto, che
quel bellissimo crocifisso, a te tanto
caro, fosse sfuggito dalle tue mani,
anche perché, i portautini non

ebbero molta cura
a trasportarti,
Addio Amore!

Maggio		1999			
LM	3	10	17	24	31
M/TD	4	11	18	25	
M/W	5	12	19	26	
G/T/D	6	13	20	27	
V/F	7	14	21	28	
S	1	8	15	22	29
DS	2	9	16	23	30